# CANTATA

*PER LA*

# NATIVITÀ

DELLA

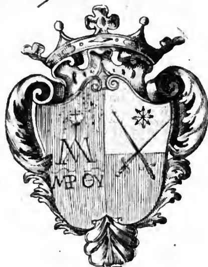
## BEATISSIMA VERGINE

In occasione della publica Accademia

*NEL*

## COLLEGIO NAZARENO.

Biblioteca del Principe [illegible] - Roma - 1804.



Gaspare [illegible]



IN ROMA. MDCCLI.

Nella Stamperia di Giovanni Zempel presso Monte Giordano.

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

# *INTERLOCUTORI.*

ELI [a].

ANNA.

ANGELO.

CORO D' ISRAELITI.

(a) *Ita dictus ab aliquibus. S. Joachim B. Virginis Parens.*

*Illud apud me conjicio, Nativitatem ejus* (Mariae) *magna, atque miranda divinorum signorum indicia praecurrisse; quae tamen illa fuerint, solus ipse sine scrupulo novit, qui eam antequam nasceretur in Matrem elegit.* S. Ansf. cap. 2. de excellentia Virginis; quem citat, & probat SS. D. N. Papa Benedictus XIV. de fest. &c. lib. 2. cap. 9. n. 12.

La Musica è del Sig. Niccolò Jommelli.

Molte espressioni Scritturali sono accomodate alla B. Vergine per soccorso della Poesia.



# PRIMA PARTE.

*El.* CHE impetuoſo è queſto
Torrente di piacer? Dunque ſon Padre?
Il Ciel dunque m' udì? Gran Dio del Cielo,
Comprendo, ah sì comprendo,
Che dell' afflitto il cor cangia ſembianza,
Quando ripone in te la ſua ſperanza (*a*).
*Ang.* E pur, Eli (*b*), non ſai, che ſolo in parte,
I favori del Ciel: non ſai qual' alma
La nuova ſpoglia informi. Alma ſublime
Prima ancor della terra in Ciel formata (*c*),
Al riverbero ardente (*d*)
Dell' eterno chiarore
Per mano delle grazie, e dell' amore (*e*).
Alma, che al primo comparir, ancelle
Tutte ſi vide le virtudi intorno (*f*)
Da' guardi ſuoi pendenti,
Soggette, e riverenti,
Quaſi a Reina (*g*), e quaſi

A Dell'

(a) *Jer. cap.* 17. *v.* 17.
(b) *S. Joachim variis nominibus appellatus. Calmet dict. tom.* 1. *V. Joachim pag.* 422.
(c) *Proverb. cap.* 8. *v.* 26. *Ad B. V. referuntur juxta varios S. Script. ſenſus.*
(d) *S. Ambr. de Virg. lib.* 2. *ſub init.*
(e) *Ven. Beda in cap.* 1. *S. Luc.*
(f) *S. Bern. ſerm. de Aſſumpt. circa medium.*
(g) *S. Bern. ſerm. in cap.* 12. *Apoc.*

Dell' Agnello immortale
Alla nuova nel Ciel sposa reale (*a*).
Alma..... ma giunse intanto
Al suo fine il cammin. Ecco il felice
Tetto natio: respira:
Sciogli libero il cor, apri le ciglia;
Pendente dalla Madre ecco la Figlia.

*El.* Oh Dio qual vista! oh qual di misti affetti
Tempestosa dolcezza il cor m' inonda?
Sensi del mio valore, ah dove siete (*b*)?
Nel tumulto, ch' io provo,
Vi chiamo in mia difesa, e non vi trovo.
Venite oh Dio, venite intorno al petto
A sostener l' affetto.....

*Ang.* Così favella un' Eli? Affanni, e pene (*c*)
Eli a sfidar usato,
Or langue, ed è men forte
Una figlia in trovar una consorte?
Come languire, oh Dio!
Quando ti mostra il Ciel
Consorte sì fedel,
Figlia sì cara?
Ah che le pene avvezza
Un' alma a sostener,
Le leggi del piacer
Mai non impara. Come &c.

*Ann.* Eli, son Madre anch' io.

*El.* Anna mia dolce speme,
Ah sei pur tu?

*Ann.* Pur al fin ti riveggo,
Sospirato mio bene.

*El.* Oh felici mie pene!

*Ann.* Oh beati martirj!

(a) *Apoc. cap.* 21. v. 9.

(b) *De virt. B. Joachim vide S. Epiph. de Laud. B. Virg. & S. Jo. Damasc. lib.* 4. *de fide Orth. cap.* 25.

(c) *Quæ hic exponuntur de Joachimo, & Anna, deque Angelo cum iis colloquente, deprompta sunt ex Protoevangelio, falso S. Jacobo adscripto. Fons quidem impurus; ex eo tamen, tanquam antiquissimo hac de re monumento, plura desumpsere S. Petr. Alex. can.* 13. *S. Jo. Damasc. lib.* 4. *de fide Orth. cap.* 15. *Vinc. Bellov. spec. prol. c.* 9. *&c. Fulb. Carnot. Serm. in Nat. B. M. V. vide Calmet. dict. tom.* 1. *V. Joachim. p.* 422. *Nullam tamen ex iis authoritatem apocrypho lib. tribui intendimus.*

*El. Ann.*

*El. Ann.* Oh bene ſparſi ognor pianti, e ſoſpiri (*a*)!
*Ang.* Pianti, e ſoſpiri? Ingiurioſi nomi
Oggi ſon queſti a quella gioja eſtrema,
Che ſorprende ogni cor. E non vedete,
Al primo udir che nata è quì Maria (*b*),
In quai publici ſegni
Di ſtrepitoſo amor prorompe ogn'Alma?
Rami d'ulivo, e palma (*c*)
Altri giulivo inalza,
Altri s'adorna, inteſo (*d*)
Il gran Natale ad onorar. Di queſti
Vedi le membra avvolte
Fra ſanguigne nell'oro ordite lane,
Lungo ſudor delle Sidonie ancelle.
Cingon di quelli il crine,
Fra coralli ramoſi,
E lunghi veli attorti,
Di pellegrino augel tremule penne.
*El.* Già tumulto divenne
Il publico piacer. Al tempio, al tempio (*e*)
Grida ciaſcun, e intanto
Chi ſparge nembi al ſuol di gigli, e roſe (*f*),
Chi di tori votivi
L'are circonda, e nell'armata fronte
Intreccia fiori, e bende:
*Ann.* Chi ricche fiamme accende
D'Arabe ſtille, e in neri
Voluminoſi globi
Sabeo tributo al Ciel placato invia (*g*).
*El.* La capanna natia

(a) *De ſterilitate Annae, effuſisque ob eam lacrymis, vide loc. cit.*

(b) *Die ipſa, qua nata eſt B. Virgo, appellata eſt Maria, revelante Angelo &c. S. Antonin. par.4. tit.15. c.14. & Criſtoph. de Caſtro in hiſt. B. V. cap. 2. num. 10.*

(c) *B. Virg. Signa. Eccleſ. cap. 24., a verſ. 17. uſque ad verſ. 23.*

(d) *Quo tempore nata eſt B.V. ſcilicet circa Kalendas menſis Tizri (qui eſt ſeptember) ut admonet Lorinus in Pſalm. 45. v. 5. lit. a. Neomeniæ erat Judaeis omnium celebratiſſima. Numer. c. 10. v. 10. & cap. 29. v.1. Levit. cap.23. v. 24. Ea autem feſtivitas celebrabatur peculiaribus holocauſtis, templi tubarum ſonitu, politiore habitu, caeteriſque maximis lætitiæ ſignis. Buxtorf. Synagog. Judaeorum cap. 17. Leo Modena Cerimon. de Giudei par. 3. c. 2.*

 Laſcia

(e) *B. Virg. Non Nazarethi, ut Baronius, ſed Hieroſolymis, ubi præcipua erant templi feſta, natam eſſe arbitror cum S. Jo. Damaſc. lib.4. de fid. cap. 15. & orat. 1. de Nativ. Vide Novatum de Eminen. Deip. Virg. Mar. tom. 1. cap. 4. quaeſt. 2.*

(f) *Convenienter ad verba S. Bern. Serm. in cap. 12. Apoc.* (g) *Num. cap. 10. v. 10.*

Lascia la pastorella: il caro armento
Abbandona il pastor: l' adunco aratro
Nell' imperfetto solco
Insano di piacer lascia il bifolco (*a*).
Non ha legge quel diletto,
Quel piacer, che l' alme inonda:
E qual legge ha fuor di sponda
Un torrente vincitor?
Va la gioja fuor del petto
In quel labbro ancorchè tace,
In quel ciglio ognor seguace
Del piacere, e del dolor. Non &c.

***Ann.*** Oh qual, Eli, da questa,
Promessa già da' secoli vetusti (*b*),
Avventurosa Prole,
Nuova luce riprende il nostro sole!

**El.** Nuova luce riprende,
Nuovo aspetto giocondo
In questo dì la Palestina, e il Mondo (*c*).

***Ann.*** Ah beati pur voi colli di Basa (*d*),
Gioghi del bel Carmelo (*e*),
Del Libano odorato alme pendici (*f*):
E voi rive felici
Del Tigri, dell' Eufrate, e del Giordano (*g*),
Ch' io tanto piansi.....e piansi forse in vano?

***Ang.*** Piegasti, o Dio pietoso,
Su la squallida figlia di Sionne
Teneri guardi, e vedo
Che de' suoi casi amari
La memoria dolente
Rimise al cor la tua paterna mente (*h*).

**El.** Riguardasti, Signor, i tuoi pupilli,
Pupilli, ahi, senza padre (*i*),

(a) *Solemnitas mensis septimi sancta praecipue erat vacatione ab omni opere. Numer. cap. 29. v. 1.*

(b) *Vide S. Ber. Serm. in cap. 12. Apoc.*

(c) *S. Leo Papa epist. 13. ad Pulcheriam Augustã.*

(d) *Deuter. cap. 3. v. 4. & 14.*

(e) *Josue cap. 19. v. 26.*

(f) *Eccles. cap. 24. v. 17.*

(g) *Gen. cap. 2. v. 14. Deuter. cap. 1. v. 7. Jos. cap. 1. v. 4. Jos. cap. 3. v. 15. Eccl. cap. 24. v. 29. Zach. cap. 11. v. 3. Vide S. Hier. in hunc locũ.*

(h) *Thren. cap. 1. v. 21.*

(i) *Thren. cap. 5 v. 3.*

Cui già rapì ſtraniera man nemica
Del patrio onor l'ereditade antica (*a*).

*Ann.* Riguardaſti, Signor, al fin le noſtre
Già ſchiave del dolor vedove madri (*b*),
Che in faccia a' lor nemici
Piangevan deſolate a caldi rivi,
E gli eſtinti conſorti, e i figli vivi (*c*).

*Ang.* A quei figli ancor teneri, e lattanti,
Oh penuria crudel! mancava ogn' ora
Nelle materne avare mamme intatte
La ſcarſa vita diſtillata in latte (*d*).

*El.* Ma giunſe al Cielo al fin la noſtra pena.
L' empia catena, e ria
Cede al piè, ſcioglie il cor (*e*) : nacque Maria.

*Ann.* Affetti del mio ſeno,
Ah reſpirate ormai,
Aſſai già ſi ſoffrì, ſi pianſe aſſai (*f*).
Vicina a quel ciglio,
Che vago balena,
Già langue il periglio,
Già muore la pena:
L' iſteſſo tormento
Contento ſi fa (*g*).
E tanto è l' ecceſſo
Del ben, che m' inonda,
Che pena è del petto,
L' iſteſſo – diletto,
L' iſteſſo contento
Tormento mi da. Vicina &c.

*Ang.* Intende ancor natura,
La ſorte ſua qual'è? Diſciolto è il laccio,
Son liberati i figli (*h*),
Il lungo pianto è eſtinto,

(a) *Thren. cap.* 1. *v.* 7. & *cap.* 5. *v.* 2.
(b) *Thren. cap.* 5. *v.* 3.
(c) *Thren. cap.* 5. *v.* 3.
(d) *Thren. cap.* 4. *v.* 4.
(e) *Iſaiae cap.* 52. *v.* 2.
(f) *Thren. cap.* 5. *v.* 5.
(g) *S. Ambroſ. de inſtit. Virg. cap.* 7.
(h) *Pſalm.* 127. *v.* 7.

Non

Non v' è più ſervitù : la Grazia ha vinto (*a*).
**El.** Libera or può Sionne
Ergere al Ciel l' umiliata fronte ;
E per ſalirvi è preparato il monte (*b*).
**Ann.** I Principi di Giuda afflitti, erranti
Nella region dell' ombra della morte
Pianſero eſtinto il dì, ſmarrito il duce,
Ma il duce ritornò, nacque la luce (*c*).
**El.** Fra tenebre mortali involto il Cielo
Le ſperanze coprì de' noſtri Padri (*d*);
Ma l' ingreſſo del Ciel a' noſtri ſguardi
Or ne addita preſente
Una Porta, che mira all' Oriente (*e*).
**Ang.** Fermate, oh Dio, gli accenti,
Squarciaſi il ſeno a' Cieli : ecco portenti.
**Ann.** Ove ſon? che rimiro?
**El.** Odo? veggio? o deliro?
**Ann.** Veggio un nembo di ſtelle,
Veggio il Sole, e la Luna
Scendere umili, e circondar la cuna (*f*).
**El.** Miro di quel, che vive (*g*),
Di quel, che ſolo vive in tre diſtinto (*h*),
Il ſoglio, benchè cinto
Di tenebre, e di fumo (*i*);
E nella ſacra Infante
Mentre gli occhi declina (*l*),
D' un' eccelſa la fregia aria divina.
**El.** Volge a Lei ſereno il ciglio
Dal gran ſoglio il Genitor (*m*).
**Ann.** Volge a Lei l' amante Figlio
In un guardo acceſo il cor (*n*).
**Ang.** Mira in Lei l' Amore eterno
Il ſuperno -- ſuo favor (*o*).

*El.* Per

(a) *S. Petr. Chryſol. ſerm. 142. de Annunc.*
(b) *Iſaiae cap. 2. v. 2.*
(c) *Iſaiae cap. 9. v. 2. & S. Cyril. Alex. homil. contr. Neſtor.*
(d) *S. Bern. hom. 2. ſup. Miſſus eſt, & ſerm. 4. de Aſſumpt.*
(e) *Orientalis Portae nomine, de qua Ezech. cap. 4. & v. 6. B. Virg. praeſignatur. Vid. S. Hier. apol. ad Pamach. pro libro adverſus Jovinian. in fin.*
(f) *S. Bern. in cap. 12. Apoc. & S. Thomas 1. 2. qu. 103. 3. 4.*
(g) *Apoc. cap. 1. v. 18.*
(h) *Vide S. Aug. 7. confeſſ. cap. 9.*
(i) *Pſalm. 96. v. 2. Et Apoc. cap. 15. v. 8.*
(l) *S. Ildeph. lib. de Virg. B. M.*
(m) *S. Bern. ſerm. 52. de diverſ.*
(n) *Ibidem*
(o) *S. Baſil. in cap. 8. Iſaiae poſt init.*

*El.* Per la Figlia,
*Ann.* Per la Madre,
*Ang.* Per la cara eletta Sposa (*a*),
*Ann.* Arde il Figlio,
*El.* Avvampa il Padre,
*Ang.* E s'accende il Santo Amor (*b*).
*A 3.* Padre, Figlio, Amor riposa
In quell'alma prediletta (*c*),
In quell'alma, a cui ristretta
E' l'idea d'un Redentor.

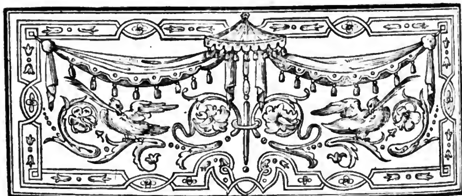
Volge &c.

(a) *B. Virgo SS. Trinitatis Filia, sponsa, parens dicta. Vide Corn. a Lapid. comment. in Ezech. Proph. cap. 44. v. 3. lit. c.*
(b) *S. Bern. ut supra.*
(c) *S. Ildeph. lib. de Virg. B. Mar. cohaer. ad illud. Qui creavit me, requievit &c.*

*Fine della prima Parte.*



SE-



# SECONDA PARTE.

*Ang.* MA in grembo a' ſuoi contenti
Eli fiſo alla cuna e penſa, e tace?
*Ann.* Non è il più grande affetto il più loquace.
*El.* Ah che ſe penſo, e taccio,
Penſo, e taccio a ragion. Padre mi vedo
D' inaſpettata Prole:
In queſta Prole iſteſſa
Io ravviſo miſterj (*a*),
Ed entro a ragionar coi miei penſieri.
Sterile donna, abbandonata al pianto,
Contro gli ſcherni, e l' onte
Di popol deriſore,
Armata ſol di Dio, ſente improvviſi
Del grave ſeno i moti (*b*),
E queſti moti ancora
Lieti preſagj d' infinito bene
Quaſi nunzio del Ciel v' è chi previene. (*c*).
Io, che lungi gemea

(a) *S. Anſel. de excellentia Virg. cap.* 2.

(b) *Ex hiſtor. nativ. B. Virg. in Proto-evang. ſup. cit.*

(c) *Ibid.*

In

 310

In ſeno alle foreſte,
Fu quell' iſtante iſteſſo,
Che quel nunzio del Ciel mi vidi appreſſo (*a*).
Giugne la Prole al dì: parto privato
E' publico piacer. Lungo la via
Grida ciaſcun, nè sa perchè: Maria (*b*).
Vicino a quel ſembiante,
L'alme ſorprende un taciturno orrore (*c*),
Orror, per cui gelato intorno al petto
Tace ogni pravo affetto,
E ragiona virtù. V'è chi la crede
Un vero Nume in terra (*d*); e pure un Nume
V'è chi non crede in Ciel. Dov'è quell'empio,
Che ognor ricerca, e penſa,
Se le coſe quaggiù regge, e governa
Il caſo, o una ſuperna
Mente immortale (*e*)? Ah miri,
Miri l'empio quel volto,
E da quel volto ancora
Le prove intenderà del Dio, che ignora (*f*).

*Ann.* Dov'è, dov'è lo ſtolto,
Che ſeguendo il tenor del ſuo deſio
Diſſe già nel ſuo cor, che non v'è Dio (*g*)?
V'è Dio, non pur lo credo, ognor lo ſento (*h*):
V'è Dio nel Ciel, piena è di Dio la terra (*i*);
In Dio fu l'uomo ogn'ora, in lui noi ſiamo,
In lui moviam noi ſteſſi, in lui viviamo (*l*).
Io vivo, e non ſon io
Quella, che vivo in me (*m*):
Vive in me ſol quel Dio,
Che vita mia ſi fa (*n*).

Degno

(a) *Ibid.*

(b) *De Mariae nomine per Angelum revelato vide S. Antonin. part. 4. tit. 15. cap. 14.*

(c) *Vide S. Ambr. de inſtit. Virg. cap. 7. S. Thom. 3. d. 2. q. 1. c. 2. q. 1. ad 4. Carth. de laud. Virgin. cap. 39. & al.*

(d) *De haereſi Collyridianorum, qui B. Virg. tanquam Deum colebant, vide S. Epiph. haereſ. 79. apud Gabrielem Prateolum Marcoſſium in Elench. haeret. lib. 3. num. 25., & Hermant. Storia delle ereſie tit. Colliridiani.*

(e) *Vide S. Clement. Alex. ſtrom. 5.*

(f) *De B. Virg. forma, & venuſt. vide Niceph. lib. 2. hiſt. Eccl. cap. 23. ex Epiph. & aliis.*

(g) *Pſalm. 22. v. 1. ſuper quem vid. S. Auguſt. lib. 3. contra Petil.*

(h) *Deut. cap. 4. v. 29. Job cap. 12. v. 7. 8. 9.*

(i) *Dei immenſitatem non obſcure explicaſſe viſi ſunt etiam Ethnici, quos vide apud Petav. Theolog. dogmat. lib. 3. c. 7. num. 7. & 8.*

(l) *In act. Apoſt. c. 17. v. 28.* (m) *S. Paul. ad Galat. c. 2. v. 29.* (n) *Ex S. Aug. ep. 57. veter. edit. Pariſ.*

Degno non fu di naſcere,
Chi viver crede in ſe.
Degno non è di vivere,
Chi vita in Dio non ha (*a*). Io &c.

(a) *S.Luc.cap.20. v.38.*

*El.* Ma che creder dovrò? Pianto ſegreto
Veggio d' Anna al dolor.....
*Ang.* Non ſempre il pianto
E' figlio del dolor, talvolta ancora,
Se un immenſo piacer aggrava il petto,
Con la lingua del duol parla il diletto (*b*).
Qual diletto per lei fu quel ſembiante
Le pupille fiſſar?....

(b) *Tob. cap. 11. v. 11.*

*El.* Soccorſo, o Cieli.
Qual moſtro.... orrido drago.... oh Dio... fremente
Sotto quel ſacro piè, lungo la cuna,
Velenoſo, ſdegnato, ed anelante (*c*)
Strage minaccia alla reale Infante.

(c) *Eccl. cap.25. v.22.*

*Ann.* Grazie cuſtodi, oh Dio, virtù nutrici,
Qual' ozio è il voſtro? E in sì mortal periglio....
*Ang.* Vano è il timor, raſſerenate il ciglio (*d*).
Fuggì l' orrendo moſtro;
Ma calcato fuggì da quell' iſteſſo,
Benchè tenero piede,
Cui preteſe inſultar (*e*).
Quel ſacro volto,
Di luce sfolgorante (*f*),
Terribile all' aſpetto
Quale ſchiera ordinata alla battaglia (*g*),
L' acceſe luci abbaglia
Del Drago aſſalitor. Queſti avvilito
Il ſuo velen ritira,
Si contorce, s' adira,
Torna al nero ſoggiorno,

(d) *Contra Hevam a ſerpente devictam B. Virg. triumphum laudant S. Iren. lib.5. cap.19. S. Epiph. lib. 3. haer. 78. S. Aug. ſerm.18. de Sanctis. &c.*
(e) *S.Bern. Homil. 2. ſup. miſſus eſt.*
(f) *S. Ambros. lib. 2. de Virg.*
(g) *Cantic. cap.6. v. 3. & 9.*

E la

E la potente sua nuova nemica
Minaccia in van dalla prigione antica (*a*).

*El.* Non più miro quel mostro;
Ma rimbombar ognora, oh Dio, quì sento
Dalle profonde torbide caverne,
Le furie del suo cor, le smanie eterne.
Così freme alla foresta
Quel Lion di stragi altero (*b*),
Quando sente il passeggiero,
Quando mira il cacciator.
Ma poi teme, ma si arresta,
Ma ricerca amico scampo,
D'una luce al primo lampo,
D'una face allo splendor (*c*). Così &c.

*Ang.* Infranto è il teschio indegno
Dell'angue insidiator. Forte Bambina
Ne fa scempio col piè (*d*), torna in contento
Lo spasimo comun. Chi non intende
A questi segni il Ciel? Chi non ammira
L'ordin, onde lassù la Mente eterna
L'armonia delle cose in noi governa (*e*)?

*Ann.* Intendo il Ciel. Di fragil Donna al piede
In aperto giardino
Già l'angue insidiò (*f*), quell'angue istesso,
Quasi in un'orto chiuso (*g*),
Sotto il piè d'altra Donna or giace oppresso (*h*).
Donna fu già, che nel nascente Mondo
Le rovine versò (*i*): Donna migliore,
Grande Donna a Dio cara (*l*),
Le rovine del Mondo oggi ripara (*m*).

*El.* Oh funeste rovine!
Oh divini oscurissimi consigli! (*n*)
Peccano i Padri, e son puniti i Figli. (*o*).

*Ang.* Quella

(a) *Cur diabolus utatur forma serpentis, & quid in ea tentet vide apud S. Aug. lib. 11. de Gen. ad lit. cap. 28.*

(b) *Adversarius noster dictus est leo rugiens, qui circuit quaerens quem devoret. Epist. 1. S. Petr. cap. 5. v. 8.*

(c) *Plin. lib. 8. cap. 16.*

(d) *Gen. cap. 3. v. 15. ea autem verba ad B. Virg. communiter referuntur a SS. Patribus.*

(e) *S. Petr. Chrysol. serm. 142. de Annunc.*

(f) *Gen. cap. 3. v. 1.*

(g) *Cant. cap. 4. v. 12.*

(h) *Gen. cap. 3. v. 15.*

(i) *S. Jo. Damasc. orat. 2. de dorm. B. Mariae.*

(l) *Discrimen inter Hevam, & B. Virg. diserte affert S. Aug. ser. 18. de Sanct. & S. Epiph. lib. 3. haeres. 78.*

(m) *S. Bern. Homil. 4. sup. Missus est.*

(n) *S. Paul. ep. ad Rom. cap. 11. v. 33.*

(o) *Thren. cap. 5. v. 7.*

*Ang.* Quella colpa è felice,
Se porta a un Redentor la Genitrice (*a*).
Senza quel fallo la Real Bambina,
O non saria fra noi,
O men bella saria:
Più bella per quel fallo è in noi Maria (*b*).
Se bella torna
L'arida vite,
Fan le ferite
La sua beltà (*c*).
Beltà l'adorna,
Se pianse incisa;
In altra guisa
Onor non ha. Se &c.

*El.* Ma non fu sol quel sesso
Il primo reo; L'antico padre Adamo
L'empietà consumò (*d*);

*Ang.* Ma un nuovo Adamo
Emenderà quel fallo (*e*). Un Uomo Dio (*f*)
Si formerà nel seno
Dell'adorata Infante. Il Verbo eterno
Compierà sì bell'opra (*g*),
E da lei, che sarà Vergine, e Madre;
Umane prenderà forme leggiadre (*h*).

*Ann.* Ah colgan gli occhi miei
Di sì bell'opra il frutto!

*Ang.* Nacque la bella Pianta (*i*):
Presto il Fior nascerà (*l*).

*El.* Salì la nube,
Scenderà la rugiada (*m*).

*Ann.* Già scintillò la mattutina stella (*n*):
Perchè sì lento è il giorno?

*El.* A questo giorno,

(a) *S. Aug. serm. 18. de Sanctis.*
(b) *S. Iren. lib. 5. adver. Haer. S. Athan. serm. 3. contr. Arian. S. August. in Psalm. 37. serm. 8. de verb. Apost. in ep. 1. S. Paul. ad Timoth. cap. 1. & alib.*
(c) *Vitis, de cujus propriet. Pl. lib. 4. c. 4. & lib. 17. c. 25. Virginis, atque animae sanctae typus est. Vide Corn. a Lapid. Comment. in Ezech. Proph. c. 15. v. 1.*
(d) *Gen. c. 3. v. 6.*
(e) *S. Leo ep. 13. ad Pulch. August.*
(f) *S. Petr. Chrysol. serm. 142. de Annunc. S. Aug. serm. 23. de temp. &c.*
(g) *Joan. c. 1. v. 14.*
(h) *S. Ambros. lib. 2. de Virg.*
(i) *Isaiae c. 11. v. 1.*
(l) *S. Aug. serm. 18. de Sanctis.*
(m) *Isaiae c. 45. v. 8.*
(n) *S. Bern. Homil. 2. sup. Missus est.*

*Ann.*

*Ann.* A queſto
Soſpirato momento,
*El.* Dilungate, o Signor,
*Ann.* Signor ſerbate
I giorni miei,
*El.* La mia cadente etate (*a*):
*Ann.* E poi qualor volete,
*El.* E poi quando a voi piace,
*Ann. El.* Gli occhi noſtri, o Signor, chiudete in pace.

(a) *Preces B. Joachim. & Annae vide apud S. Jo. Damaſc. de fid. Orth. lib. 4. cap. 15.*

*Coro.* Odi pietoſo o Padre
De' figli tuoi gli accenti (*b*):
Nè dican più le genti,
Il loro Dio dov'è (*c*)?
Giunſe a quel Dio la Madre,
Giunga alla Madre il Figlio;
Lo veda il noſtro ciglio,
E poi ſi chiuda in te (*d*).
Odi &c.

(b) *Pſalm. 64. v. 6.*

(c) *Pſalm. 113. v. 2.*

(d) *Juxta Simeonis orationem. Luc. cap. 2. v. 29. & ſeq.*

# *F I N E.*

*IMPRIMATUR,*

Si videbitur Rmo Patri Mag. Sac. Pal. Apoſt.

*F. M. de Rubeis Patr. Conſtant. Viceſg.*

---

*IMPRIMATUR.*

Fr. Vincentius Elena Mag. Socius Rmi Patris Magiſtri Sac. Palat. Apoſtolici Ord. Prædicat.

